Corriere delle Alpi

Quotidiano Data 10-02-2023
Pagina 29
Foglio 1 / 2

Venetarium

Da una sola radice tante diverse fronde La narrazione è come un albero

Oggi a Treviso scrittori a confronto in un convegno per capire se esiste, e cosa può essere, la letteratura veneta

Marina Grasso

«Noi veneti, forse per lontana discendenza del sangue greco o per contrasto alla pacata apparenza del paesaggio della nostra terra siamo fortemente portati alla testimonianza e alla chiacchiera. Chiacchiera che si tramutò nel secolo scorso, seguendo la moda del romanzo europeo, in narrativa romanzesca». Lo sostenne Giovanni Comisso nel 1954, presentando pubblicamente il giovane Goffredo Parise. Ma in cosa si è successivamente tramutata la narrativa veneta? O, più ancora: la letteratura veneta ha ancora un significato letterario?

Tenta di definirlo oggi – dalle 9 alle 18 a Palazzo Giacomelli di Treviso – il convegno "Venetarium. Le voci della narrativa veneta", promosso dall'Associazione Amici di Comisso con la curatela di Alessandro Cinquegrani, docente di Letteratura comparata a Ca' Foscari, e Gianluigi Bodi, fondatore del blog letterario Senzaudio. Ne saranno protagonisti 10 autrici e autori veneti: affermati come Ginevra Lamberti, Paolo Malaguti, Matteo Melchiorre e Jana Karšaiová, ma anche giovani esordienti come Enrico Prevedello, Marco Malvestio, Andrea De Spirt, Fosca Salmaso, Miguel Vila e Francesca Zanette. Dieci autori che hanno età, formazioni, linguaggi e riscontri editoriali molto diversi, ma anche residenze o provenienze diverse dal Veneto, in linea con la mutevole società contemporanea: Vila è un fumettista padovano di origini argentine, Karšaiová è slovacca ma vive a Verona e De Spirt è veneziano ma vive a Milano.

Ma non saranno solo le differenza tra gli autori, bensì i recenti cambiamenti degli scenari della narrativa veneta ad essere protagonisti della giornata, come spiega Cinquegrani: «Fino a pochi anni fa, il tema caratterizzante erano il degrado del paesaggio e il conflitto con il mondo produttivo ritenuto suo responsabile. Poi il panorama è diventato più eterogeneo ed è persino cambiato il rapporto tra scrittori e mondo produttivo. Venetarium, ad esempio, è ospitato in una sede di Confindustria Veneto Est. Perché oggi anche l'imprenditoria guarda con interesse ai valori e alla creatività della narrativa».

Cosa aspettarsi, dunque, dal confronto di oggi? Paolo Malaguti, padovano che vive ad Asolo, ha 44 anni ed è il "senior" tra i partecipanti: «Venetarium sarà anzitutto un raro momento di confronto tra scrittori tanto diversi ma accomunati dalla stretta relazione con il Veneto, che significa rapportarsi – prendendo spunto o prendendo le distanze – con gli scrittori veneti protagonisti del Novecento letterario italiano. E anche misurarsi con il rilevante contesto paesaggistico veneto inteso nel suo significato più ampio, incluse quindi le scelte linguistiche».

Anche Matteo Melchiorre, feltrino classe 1981, si aspetta «un piacevole incontro tra persone generazionalmente vicine che raccontano e interpretano il mondo che abbiamo intorno, che auspico porti alla creazione di una rete territoriale di autori».

Ginevra Lamberti, nata nel 1984, vive tra il Veneto e Roma. Secondo lei: «Il Veneto è potenzialmente ricco in termini di narrazioni e voci diversificate. Negli anni questo aspetto – quello di un territorio che oltre alla materia conosce anche immaginazione e rappresentazione letteraria – ha talvolta faticato a emergere, per questo sono felice di partecipare a un convegno che, oltre a mettere in relazione scrittrici e scrittori dell'area, ragiona di relazione tra dimensione locale e non locale».

Anche tre autori che hanno esordito nel 2022 nutrono precise speranze per questa giornata. Per Francesca Zanette, trevigiana nata nel 1982: «Ragionare sui testi e su cosa significa scrivere nella contemporaneità è sempre un momento creativo; sarà un confronto ricco di spunti, emergeranno domande importanti, sulle quali riflettere ulteriormente». Enrico Prevedello, nato nel 1984 in provincia di Padova afferma: «Mi aspetto di confrontarmi con scrittori e scrittrici che abitano e interpretano lo stesso territorio in cui scrivo anche io, per capire quali possano essere le somiglianze tra le linfe che estraiamo dalla stessa terra, e in che modo le nostre strutture narrative possano prendere forme diverse. Infine, per restare nella metafora arborea, mi piacerebbe si potesse accostarci e interagire tra noi, e allo stesso tempo ognun per sé, come gli alberi di una siepe campestre, perché credo che scrivere concorra non solo a leggere un territorio, ma anche a dargli forma». La veneziana Fosca Salmaso è la più giovane del gruppo, classe 1996: «Trovo che se la letteratura è anche ossessioni, fissazioni, temi ricorrenti, voce, allora ha di sicuro molto a che fare con le radici. Durante Venetarium avrò l'occasione di conoscere il rapporto di tante altre autrici e altri autori con le nostre radici comuni; sicuramente, ascoltandoli, ne trarrò un'idea più ricca anche del rapporto che io stessa e la mia scrittura abbiamo con questa terra. Sono molto curiosa di scoprire quale forma prenderà questo coro». —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

165550

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Quotidiano Data 10-02-2023
Pagina 29
Foglio 2 / 2

L'APPUNTAMENTO

Una giornata e dieci voci a Palazzo Giacomelli

Oggi dalle 9 alle 18 a Palazzo Giacomelli di Treviso si tiene il convegno "Venetarium. Le voci della narrativa veneta". Sopra il logo, a lato Alessandro Cinquegrani, docente di Letteratura a Ca' Foscari e tra i curatori.

CULTURA&SOCIETÀ

Venetarium

Da una sola radice tante diverse fronde La narrazione è come un albero

Una giornata alla corte di Palazzo Giacomelli

Arte

La Tenda Rossa dal Polo Nord Il lungo restauro e ora la mostra

165550

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.